OBSESSION

NOTE DI PRODUZIONE

Durata: 110 minuti

INDICE

SINOSSI..... 3
IL FILM 3
NOTE DI REGIA 4
CURRY BARKER: DA YOUTUBE AL GRANDE SCHERMO 5
LA NASCITA DI OBSESSION. 5-6
LA SCELTA DEL CAST 6
LE RIPRESE 7-8
COSTRUIRE LA CLAUSTROFOBIA. 8
LA CREAZIONE DI ONE WISH WILLOW..... 9
È SOLO L'INIZIO PER OBSESSION. 10
IL CAST..... 11
IL REGISTA 12

SINOSSI

Dopo aver spezzato il misterioso “One Wish Willow” per conquistare il cuore della ragazza di cui è innamorato, un romantico senza speranza si ritrova a ottenere esattamente ciò che voleva, salvo scoprire presto che alcuni desideri comportano un prezzo oscuro e sinistro.

IL FILM

Dal promettente ed esordiente sceneggiatore e regista Curry Barker, arriva “*OBSESSION”* una moderna rivisitazione del tema “attento a ciò che desideri”.

Bear (Michael Johnston) è da sempre innamorato della sua migliore amica Nikki (Inde Navarrette), ma non ha mai trovato il coraggio di confessarle i propri sentimenti. Determinato a fare finalmente il grande passo, Bear si mette alla ricerca del regalo perfetto. Mentre curiosa in un negozio di cristalli del suo quartiere, qualcosa di insolito ne attira l’attenzione: un “One Wish Willow”, un oggetto che, secondo la leggenda, concede a chi lo possiede un unico desiderio. Basta accendere la parte centrale e spezzarlo a metà.

Ma quando Bear si trova finalmente davanti all’occasione perfetta per avere una conversazione a cuore aperto con la ragazza dei sogni, non riesce a trovare il coraggio di dichiararsi. Decide, invece, di sedersi da solo nella sua auto e usa da solo “One Wish Willow”. Le sue parole sono: «Vorrei che Nikki Freeman mi amasse più di chiunque altro al mondo», e spezza il bastoncino. Non succede nulla di spettacolare. E perché dovrebbe? Un oggetto del genere non può certo funzionare davvero… o no? È quello che pensa Bear, finché il suo desiderio non sembra essersi avverato.

Nikki non si è semplicemente innamorata di Bear: è diventata pericolosamente ossessionata da lui. E tutti si accorgono come qualcosa sia cambiato.

I loro migliori amici e colleghi Ian (Cooper Tomlinson) e Sara (Megan Lawless) guardano con comprensibile scetticismo alla trasformazione improvvisa da coppia platonica in relazione senza tregua. Nikki sembra essere finita in una sorta di trance. La sua devozione diventa sempre più intensa e pericolosa per chiunque cerchi di ostacolare il rapporto. E mentre Bear inizia a rendersi conto che Nikki non si comporta più come sé stessa, tenta di rimediare al danno causato dal suo desiderio apparentemente innocente, cercando al contempo di mantenere il segreto con tutti.

In *OBSESSION*, le conseguenze dei desideri prendono forma.

NOTE DI REGIA

Con *Obsession*, ho cercato di raccontare una storia sui confini dell'ossessione di una persona nei confronti di un'altra. A che punto qualcosa che chiamiamo amore smette di essere tale? E, ancora più a fondo, cosa significa davvero la parola "amore"?

Il film si apre con Bear, un giovane sconvolto dalla morte improvvisa del suo gatto. Alla ricerca disperata di qualcosa a cui aggrapparsi, decide che quella sera confesserà finalmente i propri sentimenti alla sua storica cotta, Nikki. Ma quando il coraggio viene meno e si tira indietro, tutto cambia — perché Nikki inizia a comportarsi in modo strano, ed è improvvisamente lei a mostrare un'attrazione intensa e sproporzionata nei suoi confronti. Quello che nasce come il momento di realizzazione di un desiderio si trasforma rapidamente in qualcosa di più oscuro e profondamente inquietante.

Volevo partire da uno schema che conosciamo tutti — il desiderio che si avvera — e radicarlo nel mondo reale, ribaltandolo al punto di creare qualcosa di completamente nuovo. Amo mettere persone comuni in situazioni straordinarie, ma per me è altrettanto importante che ogni personaggio reagisca in modo naturale e credibile.

Con Bear, mi sono posto l'obiettivo di creare un protagonista che non fosse semplicemente "un bravo ragazzo". È imperfetto, ambiguo, capace tanto di vulnerabilità quanto di crudeltà. Non voglio imporre al pubblico cosa pensare o indicare cosa sia giusto o sbagliato. Il mio intento è piuttosto di presentare la storia in modo onesto e lasciare che sia lo spettatore a confrontarsi con essa. Voglio che le persone escano dalla sala continuando a parlarne — discutendo, persino litigando, su quello che hanno provato, su cosa avrebbero fatto diversamente e valutare se ciò che hanno visto sia amore o ossessione.

-Curry Barker

CURRY BARKER: DA YOUTUBE AL GRANDE SCHERMO

Curry Barker è entrato per la prima volta sotto i riflettori come parte di un duo comico composto insieme a uno degli interpreti di *Obsession*, Cooper Tomlinson. Con il nome "That's a Bad Idea", la coppia ha costruito un pubblico fedele grazie a video pubblicati su YouTube. Le cose hanno iniziato a prendere una direzione diversa alcuni anni fa, grazie al successo ottenuto da *The Chair* e *Milk & Serial*.

Prima, il cortometraggio diretto da Barker, *The Chair*, ha superato nove milioni di visualizzazioni su YouTube. Successivamente è arrivato *Milk & Serial*, un lungometraggio horror diretto e interpretato da Barker, con Tomlinson nel cast: anche questo progetto si è affermato come fenomeno virale. Il film ha colpito profondamente Hollywood, contribuendo così a dare impulso al primo film di Barker destinato alla sala cinematografica: *Obsession*.

Il produttore di *Obsession*, James Harris, è entrato in scena proprio grazie a *The Chair*. Produttore prolifico nel genere, con titoli come *47 Metri – 47 Meters Down*, *The Strangers: Prey at Night* e diversi capitoli della saga *V/H/S* nella sua filmografia, Harris era alla ricerca di nuove voci. «Ho visto *The Chair* e sono rimasto colpito dal suo linguaggio cinematografico». Harris ha contattato Barker e ha subito capito di trovarsi davanti a un artista "affamato e di enorme talento". «Curry è una persona molto intelligente che comprende il genere. Ha una grande sensibilità per la paura, ma anche per la profondità necessaria per realizzare un progetto».

Inizialmente, Harris era interessato a sviluppare insieme a Barker un lungometraggio tratto da *The Chair*. Tuttavia, quando Barker ha proposto *Obsession*, Harris ha compreso immediatamente come fosse il progetto giusto. «Quando ho letto il soggetto di *Obsession*, l'ho trovato semplicemente fantastico. Molto intelligente e perfettamente in linea con l'horror contemporaneo: è stata una scelta automatica».

Anche il produttore Christian Mercuri è rimasto subito conquistato. Non solo ha trovato la sceneggiatura "meravigliosa e coinvolgente", ma è stato colpito anche dal tono del film. «Aveva una qualità unica: un vero horror, ma con leggerezza. E avendo visto alcuni dei primi lavori di Curry, era palpabile la sensazione che fosse in grado di portarlo a termine».

Barker sperava, fin da bambino, che arrivasse un giorno come questo. Sebbene si sia fatto conoscere attraverso la sketch comedy, ha sempre saputo di voler fare cinema. «Intorno ai dieci anni già giravo e montavo film perché volevo fare l'attore, e l'unico modo per recitare era creare da solo i miei progetti. La regia si è affermata nella mia vita come mezzo per un fine, ma è così che ho scoperto di amarla».

Questo amore in continua evoluzione ha portato alla realizzazione di *Milk & Serial*, il primo lungometraggio di Barker: una storia che parte da uno scherzo di compleanno a sorpresa e si trasforma in qualcosa di sempre più contorto e oscuro. Il film non solo è stato accolto con entusiasmo, ma ha anche permesso a Barker di acquisire una notevole esperienza, rivelatasi preziosa durante la realizzazione di *Obsession*. Tra gli insegnamenti più importanti? «Ho imparato che bisogna semplicemente mettersi a fare qualcosa, perché nella maggior parte dei casi le persone sono disposte ad aiutarti se stai cercando di creare qualcosa di interessante».

LA NASCITA DI *OBSESSION*

Pur avendo un passato nella commedia, Barker è sempre stato attratto dalle possibilità narrative del genere horror. «Ti permette di esplorare idee ed emozioni estreme in un modo che appare autentico e viscerale».

Nel caso di *Obsession*, Barker ha voluto utilizzare questa chiave per indagare una dimensione che riguarda tutti, in modi e forme diverse: l'ossessione. «Che si tratti dell'ossessione per una persona o per qualcos'altro, mi ha sempre affascinato la prospettiva di essere completamente consumati da un pensiero, e l'horror senza dubbio ha tutte le giuste caratteristiche per esplorarla».

Lo spunto ha preso ulteriormente forma grazie all'ispirazione fornita da un episodio de *I Simpson*, in cui Bart acquista una Zampa di Scimmia con il potere di esaudire desideri e seminare il caos in città. «La combinazione tra ossessione e oggetto capace di realizzare desideri ha fatto scattare il processo creativo per la storia».

IL CAST RIVELAZIONE DI *OBSESSION*

Obsession si concentra su un quartetto di talenti emergenti. Durante la scrittura, Barker è stato sempre consapevole che l'alchimia dei personaggi avrebbe garantito pieno supporto ai temi e alle idee che voleva esplorare. «La storia si prestava naturalmente a due ragazzi e due ragazze. Questa dinamica crea tensioni intrinseche — cotte, segreti e relazioni nascoste — che risultano familiari e funzionano perfettamente per il tipo di narrazione che volevamo costruire».

Per il ruolo di Ian, l'amico più stretto di Bear, la scelta è stata immediata. «Cooper è sempre stato Ian per definizione», ha dichiarato Barker. Trovare invece l'interprete giusta per Sarah si è rivelato più complesso. Si tratta di un personaggio di supporto che deve creare un legame forte con il pubblico pur avendo poco tempo in scena. Come spiega Barker: «Cercavo qualcuno di estremamente autentico e concreto, qualcuno con cui potresti davvero immaginare di essere amico». Quella persona è Megan Lawless.

E poi, naturalmente, ci sono Bear e Nikki, due ruoli particolarmente complessi da assegnare, per ragioni molto diverse.

Per quanto riguarda Bear, Barker ha cercato un attore dotato di una dimensione fatta di innocenza, «soprattutto perché viene progressivamente sovvertita nel corso della storia». È proprio questa evoluzione ad aver attirato Michael Johnston verso il ruolo. «Ero affascinato dalle scelte fatte da Bear. All'inizio è un ragazzo innocente, ma man mano che la posta in gioco aumenta, le sue scelte diventano sempre più discutibili. Mi entusiasmava l'idea di affrontare la sfida di sovvertire il cliché del "bravo ragazzo", mantenendo però il personaggio credibile». Johnston sintetizza ulteriormente con un'immagine: «Bear sa che c'è un mostro sotto il letto, ma si rifiuta di guardare perché vuole disperatamente credere che la sua fantasia sia reale».

Bear è il bersaglio ideale per *One Wish Willow* perché lo trova nel momento di massima vulnerabilità. Johnston sottolinea che, quando spezza il bastoncino, Bear non crede davvero che funzionerà, ma questo

non attenua la problematicità del suo desiderio. «La tragedia è che non desidera la felicità di Nikki. Desidera la sua devozione».

Le conseguenze di questo desiderio sono devastanti, ma offrono anche un'opportunità interpretativa unica. Mercuri di solito affida le decisioni di casting al regista e ai produttori più coinvolti nella produzione, ma in questo caso ha sentito il bisogno di intervenire. «Per il ruolo di Nikki, ho insistito su Inde dopo aver lavorato con lei in *Trap House*, dove l'ho trovata semplicemente straordinaria, capace di catturare lo sguardo. È davvero una stella emergente».

Johnston ha colto immediatamente queste qualità in Navarrette fin dal loro primo incontro. «Io e Inde abbiamo avuto subito una connessione. Nel momento in cui ci siamo incontrati per il provino per testare la nostra chimica, ci siamo lanciati direttamente in alcune delle scene più intense del film, ed è stato come se Nikki e Bear si fossero conosciuti prima ancora di noi».

Nonostante il suo personaggio si trovi a vivere una situazione particolarmente estrema e frammentata, Navarrette afferma di aver capito perfettamente chi fosse Nikki fin dalla prima lettura della sceneggiatura di *Obsession*. «È il primo personaggio che ho compreso completamente. È stata una sensazione euforica avere una tale certezza su chi fosse il proprio personaggio».

Con questa sicurezza è entrata immediatamente nel ruolo, sin dall'inizio delle riprese. Barker ricorda: «Il primo giorno di lavorazione, la prima scena di Inde vede Nikki esternare una reazione fuori controllo dopo il bacio, e il primo ciak è esattamente quello che abbiamo usato nel film». E aggiunge: «Quando l'abbiamo vista quel primo giorno, abbiamo capito di avere l'interprete perfetta per il ruolo».

Johnston è rimasto particolarmente colpito dalla capacità di Navarrette — che non ama guardare film horror — di calarsi completamente nel genere sul set. «Io sono un grande fan dell'horror, ma Inde è l'opposto. Abbiamo visto *Hereditary – Le radici del male* e lei è letteralmente scappata dalla stanza». E continua: «Vederla poi arrivare sul set e diventare il motore di tutto il film è stato incredibile».

LE RIPRESE DI *OBSESSION*

Come prima esperienza su un film destinato alle sale, il set di *Obsession* ha rappresentato un grande salto per Barker. «All'inizio è stato uno shock trovarsi su un set così grande». Ripensando al giorno prima del primo ciak, Barker racconta: «Sono entrato nella casa che avevamo scelto. Ho visto persone dipingere i muri, altre al piano di sotto intente a lavorare sulle macchine da presa, qualcuno intento nell'applicare la carta da parati… tutte cose che mi hanno fatto pensare: incredibile. Stanno facendo tutto questo per il mio film».

Superato lo stupore di vedere così tanti artisti riuniti per dare vita alla sua visione, Barker ha capito di essere pronto. «Dopo aver dato il primo "azione" il primo giorno, fatto qualche take e detto "stop", mi sono reso conto molto rapidamente che, anche se su scala più grande, si trattava esattamente della stessa cosa che facevo quando avevo 12 anni con i miei fratelli».

L'esperienza di una vita lo ha preparato a una lavorazione di 20 giorni con i limiti di budget del film. «In realtà penso che lavorare con risorse più contenute possa spesso stimolare maggiormente la creatività». Nonostante si possa pensare che risorse illimitate coincidano con la dimensione ideale, Barker sostiene che «poter fare qualsiasi cosa si voglia può risultare persino un po' destabilizzante». E aggiunge: «Il fatto

di poter fare solo alcune cose, e potersi permettere solo determinate soluzioni, mi ha aiutato molto nel processo creativo».

Nel corso degli anni, Barker ha sviluppato un approccio preciso all'uso della macchina da presa per amplificare la narrazione. «Non mi piace tagliare se non è necessario, e non amo inserire dettagli di raccordo. L'unico motivo per cui li userei è se un personaggio sta guardando qualcosa. Tutto il film è raccontato dalla prospettiva di Bear».

Pur arrivando sul set con una visione così chiara, Barker ammette: «Ci sono state alcune lezioni di regia che ho dovuto imparare sul campo». L'obiettivo dichiarato è stato di girare gran parte di *Obsession* in «lunghi piani sequenza molto ambiziosi». Questo tipo di approccio comporta una copertura limitata e richiede agli attori una precisione assoluta nel ritmo. Come osserva Barker, se durante il montaggio ci si ritrova a pensare: «Vorrei che avesse detto quella battuta un po' più velocemente, che avesse accelerato il ritmo qui», c'è ben poco da fare. «Ho imparato che è fondamentale trovare il ritmo già sul set. Se vuoi lavorare con questo stile, è essenziale».

Una delle numerose scene in cui lo stile di Barker emerge con forza è quella del primo desiderio di Bear e del rapido ritorno di Nikki in macchina. «Era una giornata da nove pagine, tutta girata di notte». Barker prosegue: «La scena sembra non finire mai. Lei entra in macchina, poi scoppia a piangere parlando della morte del padre. È una scena lunga, e a me è piaciuto dilatarla. Mi piace restare dentro le scene».

Come accade in molti film di genere, la pressione aumenta notevolmente quando si affrontano scene di morte, e *Obsession* ne include una particolarmente brutale e inquietante. «La scena della morte di Sarah è stata davvero difficile». Come ricorda Barker, tutto si è giocato negli ultimi frangenti, quando a disposizione c'erano tre finestre in vetro zuccherato. «La prima si è frantumata tra le mani del reparto scenografia mentre la portavano verso l'auto». Anche se sono riusciti a posizionare la seconda, durante le riprese «un grosso pezzo di polistirolo è caduto nell'inquadratura rendendola inutilizzabile». Ne rimaneva quindi solo un'ultima. «Se non avesse funzionato, non so davvero cosa avremmo fatto». Barker conclude: «Per fortuna, quello che si vede nel film è proprio quell'ultima ripresa».

COSTRUIRE LA CLAUSTROFOBIA

Nella costruzione del mondo dei personaggi, la scenografa Vivian Gray ha posto grande attenzione sulla casa di Bear, un set che doveva essere visivamente stimolante sullo schermo ma anche capace di esprimere la storia del personaggio.

«Nel dialogo si accenna brevemente al fatto che la casa di Bear appartenesse in realtà alla nonna recentemente scomparsa. Bear si è preso cura della donna per un periodo e, ora che non c'è più, la mia idea è che non abbia alcun desiderio di mettere mano alle cose o di rendere quello spazio davvero suo». Uno dei pochi oggetti personali presenti è la postazione da gaming di Bear. «La contrapposizione dichiarata tra i suoi oggetti e quelli della nonna serve a farlo apparire estraneo nella propria casa, accentuando il fatto di un personaggio che non è in grado di essere protagonista della stessa propria vita o di realizzare i propri desideri».

Quando Gray ha avuto a disposizione la location scelta per ambientare la casa di Bear, gli spazi erano quasi interamente bianchi, il che ha richiesto un intervento significativo per raggiungere lo stile

desiderato, capace anche di sovvertire alcune aspettative del genere horror. «La casa della nonna del Sud, nell'immaginario horror, tende a essere rappresentata come una baita o in stile vittoriano. Io ho voluto qualcosa di più autentico, almeno ai miei occhi».

Per trovare ispirazione, Gray ha fatto riferimento a fotografie di amici e familiari che ritraevano murales in finto stucco anni '70, palme finte in vaso, tavoli da biliardo in seminterrati, strati su strati di tende e carta da parati, poltrone imbottite con stampe animalier, tonalità corallo e verde acqua, librerie in ferro, divani trapuntati a motivi floreali, pannellature in legno, bagni a tema marino e tavoli rivestiti in tessuto naturale e sigillati in resina. «I miei riferimenti erano per lo più nostalgici, ma man mano che costruivamo gli ambienti e oscuravamo le finestre per girare le scene notte/giorno, ho iniziato a percepire una sensazione di sovrastimolazione e claustrofobia».

Gray attribuisce alla art director Sally Choi e al suo team il merito di aver amplificato ulteriormente queste sensazioni. «Bear non riesce a sfuggire né ad accettare le proprie azioni, e il suo ambiente riflette questa condizione».

Per le altre location principali di *Obsession*, la produttrice Haley Johnson ha dato priorità alle riprese in ambienti reali. Nel film compare un locale iconico di Burbank, il Rougelike Tavern, così come il negozio The Green Man Store di North Hollywood, che diventa il luogo in cui Bear trova il *One Wish Willow*.

Inoltre, *Obsession* contribuirà a preservare la memoria del Cassell's Music, già apparso anche in *Fusi di Testa - Wayne's World*, ma chiuso definitivamente nel luglio 2025. Gray sottolinea inoltre: «La casa di Ian si trovava ad Altadena, e la famiglia che la possedeva ha perso tutto negli incendi del 2025».

LA CREAZIONE DI ONE WISH WILLOW

Elemento centrale del film è un oggetto originale, ispirato alla "Zampa di Scimmia": *One Wish Willow*. Barker ha avviato il processo attraverso una fase di ricerca. «Ho studiato molti oggetti legati ai desideri, tra cui ossa, pozzi, stelle cadenti e la Zampa di Scimmia». Quando nessuna idea è risultata del tutto convincente, si è arrivati a creare qualcosa di completamente originale.

Barker attribuisce alla madre un ruolo fondamentale nel processo. Insieme hanno sviluppato la visione iniziale, poi affidata alla scenografa Vivian Gray e alla graphic designer Amy Vega per la realizzazione concreta. Gray ricorda: «La scatola è nata per prima. Curry e Amy hanno collaborato per mesi, prima ancora che gran parte della troupe fosse coinvolta». Hanno esplorato diverse soluzioni di design per la scatola, passando da uno stile «moderno e dai toni freddi» a uno «più onirico e dalle forme curve». Gray ha capito subito quando è stata trovata la versione definitiva: «Per me, la scelta finale è coincisa con l'oggetto che sembrava avere un proprio campo gravitazionale: una scatola a tre lati, angolare come una gemma — un oggetto raro ma al tempo stesso nostalgico».

Le caratteristiche scelte richiamavano l'estetica dei gadget scherzosi venduti nei piccoli negozi o nelle botteghe di dolci. Gray aggiunge: «La perversione di quell'innocenza estetica e della promessa del prodotto risulta in questo caso ancora più disturbante».

Altrettanto importante quanto la scatola è il bastoncino di *One Wish Willow*. Gray non voleva che fosse un semplice ramo qualsiasi, ma un oggetto dotato di una storia precisa. «Volevo che la mitologia

superasse il concetto di semplice prodotto. L'idea di renderlo un oggetto di merchandising tratto da una serie televisiva di nicchia — come se la magia di quella storia avesse preso vita — mi è sembrata perfetta».

Per il design del bastoncino, Gray si è ispirata all'estetica di *Scooby-Doo*, in particolare ai celebri fondali dipinti delle foreste "spaventose" della serie animata. «Volevo che sembrasse come spezzato direttamente dalla punta di un ramo».

L'obiettivo era conferire a *One Wish Willow* «un presentimento di pericolo in ogni sua parte — una sottile inquietudine, qualcosa di profondamente sbagliato ma da cui non si riesce a distogliere lo sguardo». Per definire la silhouette, Gray si è ispirata agli scheletri di cactus essiccati. «Abbiamo scelto una tonalità di grigio né troppo fredda né troppo calda, simile a un'animazione non ancora renderizzata». E aggiunge: «Gli ovali bianchi si ispirano esteticamente alle ombreggiature semplici dei cartoni 2D, ma creano anche un pattern chiaro e leggibile sullo schermo, soprattutto nelle scene buie».

Il design di *One Wish Willow* era quasi completo, ma mancava ancora un elemento fondamentale da perfezionare prima delle riprese: il modo in cui il bastoncino si spezza.

«Curry è da sempre affascinato dal meccanismo a scatto di una penna scherzo con cui giocava da bambino». Gray e il responsabile degli oggetti di scena Luke Cull si sono messi alla ricerca di una soluzione simile. Una volta trovato, lo hanno smontato per studiarlo e ne hanno persino incorporato un componente nel design finale di *One Wish Willow*. «È collegato al filo, viene aperto e poi inserito all'interno. Quando si stacca il bastoncino, torna di nuovo su sé stesso, fornendo un'indicazione visiva del punto in cui si genera la scintilla luminosa».

La combinazione visiva tra l'apertura della scatola e lo scatto del bastoncino ha restituito esattamente la sensazione che Gray e Barker volevano ottenere. «Bisogna superare un leggero momento di resistenza, tirando completamente il legnetto dopo aver aperto la scatola. È un attimo silenzioso ma carico di tensione, come a chiedere: "Sei sicuro di volerlo fare?"».

È SOLO L'INIZIO PER *OBSESSION*

Barker si è già affermato come artista dal grande potenziale e dalla voce sicura grazie ai suoi lavori precedenti, ma Obsession è destinato a rafforzare in modo significativo la sua presenza a Hollywood.

Si è trattato di una produzione ambiziosa, ma Mercuri sottolinea come le difficoltà sul set siano state poche, attribuendo gran parte di questa fluidità proprio a Barker e al suo team. Anche Johnston e Navarrette non hanno esitato a elogiare il regista. «È incredibilmente collaborativo». Navarrette aggiunge: «È stato il primo regista a lasciarmi davvero libera nelle mie scelte».

Johnston ha iniziato facendo eco alle parole di Mercuri sull'atmosfera sul set creata da Barker. «Curry porta sul set un'energia fresca e contagiosa, sembra di girare un film in giardino con i propri amici, ma con una visione perfettamente chiara». E, come Navarrette, ha sottolineato anche la libertà creativa offerta dal regista: «È molto presente grazie al suo background, arriva con immagini dettagliate per ogni inquadratura, ma allo stesso tempo ci invita a giocare e a scoprire la scena insieme».

Barker ha anche ricoperto il ruolo di montatore di *Obsession*, oltre che di sceneggiatore e regista. «Avevo paura, perché non avevo mai montato un lungometraggio di questo livello». E continua: «Ma sapevo che, facendolo da solo, avrei avuto il massimo controllo creativo, e non ero pronto a rinunciarci al mio primo

film. Ancora oggi è difficile lasciare andare quel controllo».

Alla fine, Barker ha saputo sfruttare al meglio questa scelta. *Obsession* è diventato uno dei titoli più importanti venduti al Toronto International Film Festival 2025, trovando una distribuzione con Focus Features. Barker ricorda con entusiasmo quel momento: «La mia vita sta cambiando davanti ai miei occhi. È il momento più folle della mia vita. Santo cielo, santo cielo, santo cielo».

«Quello che Curry è riuscito a realizzare con *Obsession,* con il budget a disposizione e in quei tempi è davvero impressionante. Gira come qualcuno che realizza lungometraggi da tutta la vita», ha dichiarato Jason Blum, CEO e fondatore di Blumhouse. «Non vedo l'ora di continuare a fare film con lui».

Oltre ad aver contribuito a garantire una distribuzione al film, la qualità di *Obsession* ha reso il team particolarmente orgoglioso del risultato e dell'impatto che avrà sul pubblico. Mercuri apprezza in particolare la capacità del film di abbracciare registri diversi: «Vi emozionerete con una storia d'amore, riderete e salterete sulla sedia dalla paura. Non è facile riuscirci, ma Curry ci riesce, rendendo questo film imperdibile».

Johnston descrive il film come un'esperienza da montagne russe. «Penso che i colpi di scena lasceranno molti a bocca aperta». Allo stesso tempo, sottolinea anche la profondità tematica dell'opera: «A un livello più profondo, vedo *Obsession* come un'iperbole della natura delle relazioni moderne. Spero che stimoli una riflessione su quanto facilmente i nostri desideri possano accecarci rispetto all'umanità e all'autonomia della persona che abbiamo davanti».

IL CAST

Michael Johnston (Bear)

Michael Johnston è un attore, doppiatore e cantautore originario della Carolina del Nord. Avendo scoperto una passione per il doppiaggio già nei primi anni dell'adolescenza, Johnston ha costruito uno studio casalingo e ha iniziato a prestare la propria voce a serie animate e videogiochi. Dopo il liceo, si è trasferito a Chicago per studiare recitazione presso The Second City, prima di spostarsi a Los Angeles per intraprendere la carriera davanti alla macchina da presa.

Il suo ruolo di svolta è arrivato con il personaggio di Corey Bryant nella serie di successo di MTV *Teen Wolf*. Successivamente ha recitato nei lungometraggi *Slash* (2016) — presentato in anteprima al SXSW — e nel thriller d'azione *Caccia Mortale - Endangered Species* (2021) prodotto da Lionsgate. Tra i suoi crediti televisivi figurano *Pure Genius*, *Supergirl*, *The InBetween – Non Ti Perderò* e *S.W.A.T.*. Nel 2023 ha debuttato in teatro con *Let the Right One In* al Berkeley Rep.

Come doppiatore, Johnston ha preso parte al videogioco vincitore del BAFTA *The Artful Escape* (2023). Recentemente ha dato la voce a Danny in *The Texas Chain Saw Massacre* (2023). Più di recente, ha fatto un cameo nella serie animata di successo Marvel *X-Men '97*.

Inde Navarrette (Nikki)

Inde Navarrette è una giovane attrice che ha dimostrato grande versatilità tra cinema e televisione. È stata notata per la prima volta nel ruolo di Estela De La Cruz nella quarta e ultima stagione della serie Netflix

Tredici - 13 Reasons Why. Poco dopo è entrata nel cast della serie *Superman & Lois* di The CW, creata da Todd Helbing e Greg Berlanti. La serie ha debuttato con oltre 3,25 milioni di spettatori, diventando la premiere più vista e seguita in streaming nella storia del network. Recentemente è apparsa nel film *Trap House*, prodotto da Scott Free Productions/Signature Entertainment.

Sul fronte festivaliero, Inde ha partecipato al Sundance nel 2020, dove è apparsa sul grande schermo accanto a Sienna Miller e Diego Luna all'anteprima di *Vagando nell'oscurità - Wander Darkly*. Inoltre, nel 2019 e nel 2023 ha preso parte al Sundance Directors Lab, con mentori del calibro di Robert Redford, Christine Lahti ed Ed Harris.

Inde ha iniziato la sua carriera nella serie originale Snapchat *Denton's Death Date*. Tra i suoi altri lavori figurano i cortometraggi *Whitina* e *Cranberry Nights*.

Megan Lawless (Sarah)

Megan Lawless continua a costruire una carriera solida e rispettata nel cinema e nella televisione. Attiva fin dall'adolescenza, Megan ha accumulato una filmografia varia che riflette profondità e versatilità interpretativa, ed è sempre più richiesta per ruoli intensi e centrati sui personaggi.

Cooper Tomlinson (Ian)

Originario di Seattle e oggi residente a Los Angeles, Cooper Tomlinson interpreta Ian. Prossimamente apparirà nello spin-off di *Yellowstone* creato da Taylor Sheridan, *Dutton Ranch*, accanto a Kelly Reilly, Cole Hauser, Annette Bening ed Ed Harris.

Tomlinson compone il duo di sketch comedy Thats.A.Bad.Idea insieme a Barker. Noti per il loro stile tagliente e per i contenuti brevi, i due si sono fatti conoscere con il lungometraggio indipendente *Milk & Serial*, realizzato con un budget di 800 dollari e distribuito su YouTube, dove ha ottenuto grande successo di pubblico e critica.

Attualmente sono in pre-produzione di *Anything But Ghosts*, un lungometraggio da loro scritto, interpretato e prodotto esecutivamente insieme a Jason Blum e Roy Lee. Hanno inoltre in sviluppo *Landlords,* una serie comedy originale da mezz'ora presso Lionsgate TV, prodotta da Point Grey di Seth Rogen, che li vedrà coinvolti come sceneggiatori, interpreti e produttori esecutivi.

IL REGISTA

Curry Barker (Regista, Sceneggiatore, Montatore)

Curry Barker è uno sceneggiatore, regista e attore rapidamente consacrato come uno dei nuovi cineasti più interessanti emersi negli ultimi anni. Il suo lungometraggio, *Obsession*, è stato presentato in anteprima nella sezione Midnight Madness del TIFF, dove si è affermato come uno dei titoli rivelazione del festival ed è stato acquisito da Focus Features.

Curry Barker is a writer, director, and actor whose work has quickly made him one of the most exciting new filmmakers to emerge in recent years. His most recent feature, OBSESSION, premiered at TIFF's

Midnight Madness, where it became one of the festival's breakout films and was acquired by Focus Features.

Prima di *Obsession*, Curry ha costruito il proprio pubblico attraverso cortometraggi originali pubblicati online, che complessivamente hanno totalizzato milioni di visualizzazioni. In seguito ha realizzato *Milk & Serial*, distribuito su YouTube: un film con finto materiale di repertorio realizzato con un budget di 800 dollari, scritto, diretto e interpretato da lui stesso, e diventato un cult.

Curry è inoltre co-creatore, insieme a Cooper Tomlinson, del progetto di sketch comedy *That's a Bad Idea*, che gode di una platea di milioni di follower.

Come attore, è apparso in *Dave*, *It's Always Sunny in Philadelphia* e *B-Side for Taylor*.

Prossimamente, Curry scriverà, dirigerà e interpreterà *Anything But Ghosts*, prodotto da Jason Blum, Roy Lee e Steven Schneider.